

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELL'AGENZIA
REGIONALE PER IL DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI –
ARDISS – DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIENNIO 2020-2022**

SOMMARIO

1. Glossario	3
2. Inquadramento generale	4
2.1 Premessa	4
2.2 Fonti e struttura del Piano	4
2.3 Obiettivi e finalità dell'aggiornamento	5
3. Processo di adozione	10
4. Gestione del rischio	11
4.1 Analisi del contesto esterno	11
4.2 Analisi del contesto interno	17
4.3 L'Organigramma	18
4.4 Il personale	20
4.5 Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico	20
4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio	21
5. Azioni e misure di prevenzione attuate nel 2018 e programmate per il triennio 2019-2021	28
5.1 Integrazione con il Piano strategico e il Piano della prestazione	28
5.2 Obiettivi di trasparenza	28
5.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)	29
5.4 Formazione	30
5.5 Rotazione del personale	32
5.6 Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi	33
6. Conclusioni	34
ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.	35
ALLEGATO 2) CLASSI DI PROCESSO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE.	35

1. Glossario

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT)
AR	Amministrazione Regionale
ARDISS	Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori
AVCP	Autorità per la vigilanza sui Contratti pubblici
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
DEFR	Documento di economia e finanza regionale
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2. Inquadramento generale

2.1 Premessa

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dell'Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (ARDISS) per il triennio 2020-2022 è costituito dal presente documento, adottato a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss. mm. ii. "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

Il Piano stabilisce i principi, le strategie e le misure attraverso cui l'ARDISS sviluppa l'azione di contrasto alla corruzione intesa nella sua più ampia accezione, tanto di fenomeno dai rilievi penalistici quanto di fenomeno legato ad una gestione della cosa pubblica che abdica ai valori fondamentali di imparzialità, trasparenza, affidabilità, orientamento al cittadino.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione assurge a obiettivo strategico dell'Amministrazione e, divenendo parte essenziale della sua *vision*, determina e informa ogni momento dell'azione amministrativa traducendosi in criteri e obiettivi che guidano l'attività di dirigenti e dipendenti.

Con l'approvazione del PTPCT, la Giunta regionale, quale organo di governo e di alta amministrazione, determina le linee strategiche per la prevenzione della corruzione, del malcostume e di ogni forma di abuso nell'Amministrazione regionale (AR) e negli Enti regionali, declinando i principi sopra indicati in misure e azioni specifiche.

Il PTPCT è dunque uno strumento di carattere programmatico e organizzativo a presidio della legalità, della corretta azione amministrativa e del buon andamento dell'ARDISS.

Esso riflette l'impegno dell'Agenzia per l'integrità, la trasparenza, l'*accountability* e tutti i valori che sottendono la prevenzione della corruzione.

2.2 Fonti e struttura del Piano

Le basi normative su cui si fonda il Piano si articolano tra nazionali, a valenza strategica e generale, e fonti di regolazione. Queste ultime afferiscono ad un duplice potere regolatorio: il potere dell'ANAC che ha competenza specifica nell'emanare appositi atti amministrativi generali (*linee di indirizzo o linee guida*) sulla disciplina dell'anticorruzione e della trasparenza, e il potere/dovere dei soggetti ed enti pubblici nell'adottare strumenti idonei ad attuare i principi della L. 190/2012.

In particolare, la L. 190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dunque anche le Regioni e all'interno gli Enti regionali, sono tenuti ad applicare le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della L. 190/2012, tra cui è compresa anche l'adozione del PTPCT.

In specie, con riferimento alle Regioni, i commi 60 e 61 dell'articolo 1, demandano alla Conferenza unificata di cui al D.Lgs. 281/1997, quale sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, la definizione di intese per l'applicazione della citata legge. Tra le prime intese adottate si annovera quella sancita in data 24 luglio 2013 con la quale sono stati concordati i termini per l'adozione da parte delle Regioni del primo PTPC, del Codice di comportamento dei dipendenti, di norme regolamentari per l'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici e di azioni attuative delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla L. 190/2012.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) viene introdotto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della L. 190/2012, come strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa, unitamente al Piano della Prestazione e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI); quest'ultimo è stato poi integralmente inserito nel testo del PTPC che, dopo le modifiche al D.Lgs. 33/2013 ad opera del D.Lgs. 97/2016, assume l'acronimo di PTPCT (Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Il Piano si sviluppa su un arco temporale triennale ed è soggetto ad aggiornamento annuale circa lo stato di attuazione delle misure e delle attività previste per l'anno precedente e la previsione delle misure per il triennio successivo a decorrere dall'anno in corso. L'aggiornamento consente altresì di calibrare il Piano e coordinarlo con gli strumenti programmatici della Regione adottati per l'anno in corso, ed in specie con il Piano strategico 2018-2023 e il Piano della Prestazione nell'ambito della Linea strategica 08 "*Semplificazione, fiscalità e autonomia*".

I contenuti del Piano sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della L. 190/2012 e, più nel dettaglio, dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica ed approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) - oggi Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con propria delibera n. 72 in data 11 settembre 2013 – e sui successivi aggiornamenti, l'ultimo dei quali adottato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il PTPCT si innesta dunque nella strategia del PNA quale suo prodotto necessario, costituendo parte di un sistema funzionante sulla interrelazione tra due linee d'azione parallele e coordinate: l'azione strategica nazionale (accentrata), finalizzata a prescrivere l'adozione di una serie di misure di prevenzione generali e obbligatorie a livello nazionale, l'azione strategica locale e interna a ciascuna amministrazione (decentrata), che vede l'applicazione delle misure prescritte a livello nazionale e l'adozione di misure specifiche ritagliate sulle singole realtà locali.

2.3 Obiettivi e finalità dell'aggiornamento

L'ARDISS, nell'adozione del proprio PTPCT, assume come impegno fondamentale il contrasto alla corruzione e la lotta alla prevenzione, che deve caratterizzare ogni momento dell'azione amministrativa e costituire il criterio di guida dell'attività dei dirigenti e dei dipendenti, nell'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema di prevenzione e della corruzione, allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Pertanto, l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione si configura come uno strumento organico di controllo sociale, espressione della volontà di agevolare la piena attuazione delle misure legali. Il che implica: creare un contesto amministrativo idoneo a prevenire e contrastare casi di corruzione amministrativa, anche mediante l'elaborazione di strumenti di prevenzione tarati sulla casistica rilevata; perfezionare la capacità dell'Agenzia di rilevare e isolare eventi corruttivi e di *maladministration*; sensibilizzare la realtà lavorativa sui temi della legalità e della trasparenza per favorire una partecipazione individuale e collettiva nel contrasto alla corruzione e alla cattiva gestione della cosa pubblica.

In questo contesto, il RTPC dell'ARDISS verifica l'idoneità e l'efficace attuazione del Piano secondo le linee e le indicazioni del RTPC dell'AR.

La piena integrazione del PTTI nel PTPC prevista dal D.Lgs. 97/2016, è già stata attuata con i precedenti PTPCT e viene ovviamente confermata.

Per quanto concerne gli Obiettivi strategici in materia di trasparenza, si precisa che il comma 8 dell'articolo 1 della L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che spetta all'organo di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC.

Per il triennio 2020-2022 gli obiettivi sono dettati dalla Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2020 che è stata presentata al Consiglio Regionale contestualmente al Disegno di Legge di approvazione del bilancio pluriennale 2020-2022 e del bilancio annuale 2020. La Nota di aggiornamento al DEFER 2020 richiama, aggiorna e integra i contenuti del DEFER 2020 approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 59 del 25 luglio 2019, previa approvazione da parte della Giunta Regionale con delibera n. 1102 del 28 giugno 2019.

Per quanto riguarda la trasparenza, le linee portanti dell'azione dell'ARDISS sono quelle di incrementare la trasparenza dell'attività dell'Agenzia, potenziare l'accessibilità dall'esterno a documenti e informazioni riguardanti la stessa, coinvolgere maggiormente i cittadini-studenti attraverso l'implementazione di strumenti di partecipazione diretta, l'utilizzo di spazi dedicati agli incontri del Comitato studenti e/o dei Rappresentanti delle case dello studente con lo scopo di favorire una migliore circolarità delle comunicazioni e quindi dei servizi offerti.

Le politiche da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi sottendono l'intendimento della trasparenza, ancor più che obbligo e adempimento, quale valore e atteggiamento avanzato ed etico dell'Amministrazione.

Essa intende farsi vicina e visibile (trasparente) al cittadino, per consentirgli quel "controllo diffuso" che è, accanto alla partecipazione alla vita amministrativa dell'Ente, una delle novità e finalità più significative della normativa del 2012.

Con le modifiche alla normativa sulla trasparenza intervenute nel 2016, la libertà di informazione è garantita non solo dalla pubblicazione, ma anche dall'accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti diversi ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Tenuto conto comunque che la principale modalità di attuazione del principio di trasparenza è la pubblicazione sul sito istituzionale dei dati e dei documenti riguardanti l'attività dell'Agenzia, tutti i

Responsabili di Area-Servizio/Ufficio sono corresponsabili delle pubblicazioni riferite alla sfera di competenza.

Il corretto adempimento da parte degli Uffici verrà garantito con strumenti differenziati, quali l'aggiornamento e la formazione sugli obblighi di trasparenza e la manutenzione del sito.

I principali risultati attesi sono la disponibilità e fruibilità per i cittadini delle informazioni, dei dati e dei documenti detenuti dall'ARDISS in armonia con i principi di trasparenza e di accessibilità dettati dal D.Lgs. 97/2016.

Il PTPCT 2020-2022 si pone in continuità strategica con i principi, il contesto e gli interventi dagli stessi individuati, facendo propri gli obiettivi strategici indicati nei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) adottati dall'ANAC ed integrandone gli obiettivi in relazione alla realtà locale.

I Piani precedenti adottati dall'ARDISS sono i seguenti:

Annualità	Adozione della proposta da parte del RPCT (Decreto del Dirigente ARDISS)	Approvazione da parte dell'organo di indirizzo (Delibera della Giunta regionale)
2014-2016	1592 del 21 ottobre 2014	2048 del 07 novembre 2014
2015-2017	1479 del 06 ottobre 2015	2348 del 27 novembre 2015
2016-2018	58 del 30 gennaio 2016 e successivo 200 del 26 febbraio 2016	423 del 18 marzo 2016
2017-2019	56 del 31 gennaio 2017	504 del 24 marzo 2017
2018-2020	112 del 31 gennaio 2018	324 del 23 febbraio 2018
2019-2021	69 del 31 gennaio 2019 e successivo 651 del 21 maggio 2020	901 del 30 maggio 2020

Il presente Piano si prefigge, fermi restando gli obiettivi strategici, il ruolo e le modalità di coinvolgimento dei diversi attori già definiti nei piani precedenti, di:

- dare conto del processo di adozione dell'atto;
- rivisitare il contesto esterno ed interno alla luce degli ultimi aggiornamenti normativi, laddove intervenuti;
- fare il punto sull'attuazione delle misure e delle prescrizioni adottate nei PTPCT precedenti per il trattamento dei processi individuati come esposti al rischio di corruzione;
- individuare, sulla base di quanto rilevato dall'attuazione delle misure o comunque di informazioni acquisite in ordine ai fatti della vita istituzionale e amministrativa dell'ARDISS, nuove aree di rischio, o confermare quelle già considerate e i relativi processi da monitorare e assoggettare a misura;

- individuare, con il coinvolgimento delle strutture organizzative interessate, le conseguenti nuove misure di mitigazione del rischio per le aree nuove o confermate;
- indicare nuove misure di prevenzione per le aree di rischio individuate ovvero aggiornare le misure attuate nell'anno precedente e rilanciarle per il loro completamento o perfezionamento.

In questo senso il nuovo PTPCT 2020-2022 a conferma delle misure previste nei Piani precedentemente adottati e in aggiornamento degli stessi, e per dotare questo strumento di una effettiva efficacia operativa, è integrato con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione dell'AR e trova la sua efficacia operativa nell'individuazione con il coinvolgimento delle strutture organizzative interessate, delle conseguenti nuove misure di mitigazione del rischio per le aree nuove o confermate.

Con riferimento al punto a) dell'articolo 1 comma 9 della legge 190/2012, questo Piano individua le attività amministrative maggiormente esposte a rischio corruttivo e aggregate all'interno di determinate "aree di rischio" connotate dalla adozione di specifiche misure di prevenzione e contrasto.

Il PNA 2013 individuava quattro aree di rischio, desumibili in via diretta dalla legge 190/2012, definite "obbligatorie" in quanto derivanti dal dettato normativo e oggetto necessario di analisi all'interno dei Piani di ciascuna amministrazione; definiva altresì la possibilità per ciascuna amministrazione di individuare aree di rischio "facoltative" come prodotto dell'attività di ricognizione sulle singole realtà amministrative.

L'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione ANAC 12/2015), cambiando ottica e scollegandosi da un'analisi del rischio strettamente agganciata al dettato normativo, ha costruito la categoria delle "Aree Generali" di rischio all'interno della quale ha compreso le vecchie aree obbligatorie e altre quattro aree di nuova rilevazione; ha inoltre eliminato la categoria delle "aree facoltative" creando la nuova categoria delle "Aree Specifiche", relative ai particolari ambiti operativi di ciascuna amministrazione, specificando che "le «aree di rischio specifiche» non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle «generali», ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti".

Sul punto, l'Allegato 1 al PNA 2019, approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, con la tabella n.3 fornisce un elenco completo delle Aree Generali di rischio comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e delle Aree di rischio proprie di determinate amministrazioni pubbliche, tra cui quelle regionali, così come desunte dalla normativa vigente e dalle indicazioni susseguites a partire dal primo PNA 2013.

L'attuale configurazione delle aree di rischio generali e specifiche risulta dunque il seguente come da nuova codificazione:

Tipologia di Area di rischio	Are di rischio	Riferimento	Introduzione nei PTPCT della Regione	Codice
GENERALE	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	<i>Are di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10</i>	2013-2016	A
	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	<i>Are di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento</i>	2013-2016	B
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<i>Are di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)</i>	2013-2016	C
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<i>Are di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)</i>	2013-2016	D
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<i>Are di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>	2016-2018	E
	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	<i>Are di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>	2016-2018	F
	Incarichi e nomine	<i>Are di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>	2016-2018	G
	Affari legali e contenzioso	<i>Are di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>	2016-2018	H
SPECIFICA DELLE REGIONI	Governo del territorio	<i>Are di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016</i>		I
	Regolazione in ambito sanitario	<i>Are di rischio specifiche – PNA 2015 e Parte Speciale VII - Sanità del PNA 2016</i>		
	Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione	<i>Are di rischio specifiche – Parte Speciale II del PNA 2018</i>		
	Gestione dei rifiuti	<i>Are di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2018</i>		

3. Processo di adozione

La stesura del presente PTPCT si basa sull'impostazione dei precedenti PTPC, ed in particolare del primo Piano (2014-2016) che, dopo un'analisi interna sulla struttura di riferimento, individuava i processi riferiti a ciascuna delle quattro aree di rischio obbligatorie definite dal primo PNA, cui si sono poi aggiunte le altre quattro aree generali con l'aggiornamento 2015 al PNA.

Le principali fonti e gli elementi di riferimento del Piano sono:

- la normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- i PNA, le determinazioni e gli orientamenti dell'ANAC;
- i documenti e le indicazioni delle Autorità ed in particolare della Corte dei Conti;
- la legislazione e gli atti di organizzazione dell'AR e degli enti regionali;
- i documenti strategici e di programmazione dell'AR;
- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno con l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- gli elementi emersi dagli incontri con il RTPC dell'Amministrazione regionale e in sede delle riunioni periodiche di coordinamento con i responsabili degli uffici dell'Agenzia;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio;
- le segnalazioni ricevute dai dipendenti o collaboratori dell'amministrazione regionale (whistleblowing) o comunque acquisite da altre fonti;
- gli atti di sindacato ispettivo dei consiglieri regionali e gli atti di indirizzo politico del Consiglio regionale.

Nel corso del 2019 i responsabili dirigenti dell'ARDISS hanno individuato tutti i processi e le attività di loro competenza individuando, per ciascuna di esse l'esposizione al rischio corruttivo ed eventuali misure preventive.

Questa attività ha costituito la base di analisi del presente Piano integrando e aggiornando le rilevazioni effettuate negli anni precedenti comunque riportate nel prosieguo.

Il trattamento e l'analisi delle informazioni, dei dati e dei documenti acquisiti e confluiti nel Piano si è svolta secondo le indicazioni dell'Ufficio del RPCT dell'AR.

Gli Enti regionali adottano autonomamente i propri PTPCT in forza della normativa per il controllo sugli atti degli Enti; tali Piani vengono successivamente sottoposti all'approvazione della Giunta regionale.

A tale scopo l'ARDISS:

- adotta il Piano con determinazione del proprio organo di vertice (Direzione generale);
- trasmette il Piano alla Direzione centrale vigilante affinché quest'ultima esegua i controlli previsti e predisponga la proposta di deliberazione di approvazione da sottoporre alla Giunta regionale per la discussione e l'approvazione ai sensi dell'art. 67 della L.R. 18/1996;
- acquisisce il Piano approvato per darne attuazione. Il Piano adottato dall'Ente assume efficacia dalla data dell'approvazione giuntale.

Durante le fasi sopra illustrate, l'Ufficio del RPCT dell'AR offre adeguati supporto e assistenza. Ciononostante, la procedura descritta, individuata empiricamente in occasione dei primi PTPCT, pur nella sua coerenza, denota qualche difficoltà dovuta alla disomogeneità delle regole operative dei

singoli Enti connotati da un assetto istituzionale spesso diseguale. La procedura di adozione è continuamente soggetta a verifica e revisione e via via vengono individuate modifiche e soluzioni migliorative.

4. Gestione del rischio

4.1 Analisi del contesto esterno

- **Ricognizione delle fonti**

La definizione del contesto esterno in cui opera la pubblica amministrazione è effettuata attraverso l'analisi di una varietà eterogenea di dati, informazioni e documenti, provenienti da fonti pubbliche e ambiti diversi. Per tale operazione di raccolta, coordinamento e raffronto - non sempre agevole a causa della tipologia dell'informazione e dello slittamento del momento in cui questa si cristallizza e diviene utilizzabile - sono state prese in considerazione le seguenti fonti principali:

- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019** del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste (Trieste, 26 gennaio 2019)
(disponibile su: http://www.procuragenerale.trieste.it/allegatinews/A_21990.pdf)
- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019** del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 22 febbraio 2019);
(disponibile su: <https://www.corteconti.it>);
- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019** del Procuratore regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 22 febbraio 2019);
(disponibile su: <https://www.corteconti.it>);
- **Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia** istituito con legge regionale 21/2017 (sintesi febbraio 2018-marzo 2019);
(disponibile su: https://www.consiglio.regione.fvg.it/export/sites/consiglio/pagine/osservatorio-regionale-antimafia/.allegati/Relazione_sito.pdf)
- **Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR** realizzato dalla “Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro”, che costituisce il documento di indirizzo unitario per la programmazione regionale integrato nel ciclo della pianificazione strategica, e che si apre con l'analisi di contesto statistico, illustrando l'andamento dell'economia regionale, lo scenario internazionale, il mercato del lavoro, la situazione demografica
(disponibile su: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/GEN/documento-economia-finanza-2020/allegati/DEFR_2020.pdf)
- **Siti istituzionali** di soggetti pubblici.

- **Quadro generale della realtà regionale e esposizione ai rischi di illegalità**

Il contesto esterno in cui opera l'amministrazione regionale è descrivibile all'interno delle seguenti coordinate: realtà istituzionale; realtà sociale e territorio; economia e mercato del lavoro; giustizia.

A) Realtà istituzionale

Il Friuli Venezia Giulia, è una regione autonoma il cui statuto speciale è stato adottato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 e successive modifiche e integrazioni.

Con il processo di riorganizzazione del sistema delle Autonomie Locali della Regione avviata dalla L.R. 12 dicembre 2014, n. 26, poi modificata dalla L.R. n. 31/208, le Province regionali sono state soppresse e il territorio regionale è stato suddiviso in diciotto UTI (Unione Territoriale Intercomunale) - che non costituiscono enti locali intermedi tra l'ente Regione e i Comuni (cfr. Sent. Cost. 50/2015) ma forme associative tra Comuni - per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali, sovracomunali e di area vasta, nonché per lo sviluppo sostenibile del territorio, dell'economia e del

progresso sociale. A seguito del riassetto, gran parte delle funzioni delle ex Province è stata assorbita dalla Regione.

Con le finalità di garantire un adeguato sviluppo sociale, economico e culturale, della Regione - incentrato sulla valorizzazione dell'autonomia delle singole comunità locali quali espressione dell'intera comunità regionale e nel rispetto dei principi costituzionali di adeguatezza, sussidiarietà, differenziazione, partecipazione, semplificazione, economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa - è stata recentemente approvata la L.R. n. 21 del 29 novembre 2019 recante *"Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale"*. La legge prevede, tra le altre cose, all'articolo 27 rubricato "Superamento delle Unioni territoriali intercomunali", che le UTI sono sciolte di diritto a decorrere dall'1 gennaio 2021 ai sensi della legge regionale 26/2014 salvo che non intervenga la loro trasformazione dell'UTI in "Comunità" secondo quanto disposto dal medesimo articolo.

B) Territorio e realtà sociale

La superficie complessiva della Regione è pari a 7.924,4 kmq, suddivisi in 215 comuni. La conformazione geografica ed idrogeologica della Regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità a confini internazionali, caratteristica che espone il territorio regionale al rischio di attività illegali transfrontaliere.

Dal DEF 2020 della Regione emerge che le persone residenti in Friuli Venezia Giulia sono 1.216.853, di cui 106.681 cittadini stranieri. Questi ultimi sono aumentati del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2016 e, in genere, la dinamica migratoria ha registrato un saldo positivo sia rispetto agli spostamenti interni (da e verso altri comuni d'Italia) che con l'estero. Si registra una diminuzione demografica dovuta al fatto che il tasso di crescita naturale ha raggiunto il suo livello più basso degli ultimi 15 anni per effetto di una forte contrazione delle nascite e di un aumento dei decessi. Al quadro si aggiunge la situazione delle famiglie che sono composte per il 37% da coppie senza figli, tra queste coppie il 71,8% sono costituite da persone con più di 55 anni.

Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del FVG nel 2017 è stato pari a 20.600 euro, superiore di quasi 2 mila euro a quello medio nazionale (18.500 euro) e in leggera crescita rispetto all'anno precedente. La quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro si attesta al 4,6% contro la media del 10,3% nella ripartizione Nord-est e del 10,0% livello nazionale. La percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale è pari al 17,2% (28,9% Italia) mentre la percentuale di popolazione che vive in condizione di grave deprivazione materiale è pari al 6,0% (10,1% Italia).

L'84,6% dei cittadini del FVG esprime nel 2017 un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore superiore di due punti percentuali rispetto all'anno precedente e di tre punti rispetto nazionale. Soltanto con riferimento all'ambito della salute la soddisfazione dei cittadini risulta in calo rispetto all'anno scorso, probabilmente a causa dell'aumento di persone affette da una malattia cronica che ne condiziona, più o meno pesantemente, la vita e l'uso di farmaci, che riguarda quasi la metà della popolazione.

L'ambito più appagante è costituito dalle relazioni familiari, rispetto al quale circa il 90% dei cittadini esprime una valutazione molto o abbastanza soddisfacente, mentre è in diminuzione la fiducia interpersonale attestata dalla riduzione dei cittadini che ritengono che gran parte della gente sia "degnata di fiducia" e l'aumento di quanti sostengono che "bisogna stare molto attenti".

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e i servizi di pubblica utilità, i cittadini si rivelano abbastanza soddisfatti, pur evidenziando ampi margini di miglioramento. In generale il benessere

soggettivo risulta abbastanza elevato rispetto alle altre regioni: valori superiori all'indice del FVG si registrano solo per il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e la Valle d'Aosta.

C) Economia e mercato del lavoro

Nonostante le limitate dimensioni, la Regione presenta una fervente attività economica che vede al centro le realtà artigianali, rappresentative del 30% delle imprese attive, ma che conta altresì rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di cantieri navali nonché di grandi opere infrastrutturali. Tra le politiche di intervento regionale, particolare attenzione è riservata alla valorizzazione della ricerca in campo scientifico, al welfare, al sostegno economico, e alla tutela ambientale.

Particolarmente positivo nel confronto con le altre regioni italiane risulta anche il posizionamento della regione rispetto agli indicatori riguardanti la spesa in R&S (Ricerca e Sviluppo) in rapporto al PIL nel settore privato, la quota di piccole e medie imprese che collaborano con altre imprese per fare ricerca e la quota di occupazione in settori a tecnologia medio-alta.

Circa la dotazione di capitale umano, il FVG segna una posizione di vantaggio rispetto ad altre regioni italiane ma di svantaggio rispetto alle regioni estere contermini dove la quota di popolazione con educazione terziaria risulta più elevata.

Le risorse dedicate alla R&S in FVG sono in continuo aumento sia da parte di imprese e istituzioni private non profit (0,86% del PIL) che da parte della pubblica amministrazione e dell'università (0,71%); l'incidenza complessiva rispetto al PIL (1,57%) risulta, in FVG, il terzo valore più elevato a livello nazionale dopo quello registrato in Piemonte e in Emilia-Romagna. La quota di occupati con istruzione universitaria impiegata in professioni scientifico-tecnologiche è passata dal 9,8% del 2008 al 13,6% del 2017 per i maschi e dal 15,0% al 18,9% per le femmine, valore, quest'ultimo, che si mantiene, però, inferiore a quello registrato in media nazionale (21,6%).

Nel settore agricolo e agroalimentare, le aziende del Friuli Venezia Giulia, pari a quasi 19 mila unità, in diminuzione dell'8% negli ultimi 3 anni, Circa il 90% del settore è determinato dalle produzioni vegetali e animali, poco più dell'8% dalla pesca e meno del 2% dalla silvicoltura. Si è rilevata un'elevata crescita delle superfici bio che incidono sul 7,2% della superficie agricola totale. In crescita anche la superficie dedicata a prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg (+15,3% nel 2016).

In tema di servizi afferenti il commercio, il turismo e i trasporti, il Friuli Venezia Giulia segna una fase espansiva. A fronte di ciò, tuttavia, rispetto all'anno precedente si registra una riduzione del numero di imprese e punti vendita con un aumento delle superfici di vendita da parte delle imprese rimanenti; la contrazione si registra soprattutto nel commercio al dettaglio. Nel settore turistico, le rilevazioni dimostrano come il FVG sia una destinazione a prevalente vocazione stagionale estiva che interessa soprattutto cittadini austriaci e tedeschi. Nell'ambito dei trasporti, spicca l'attività del sistema portuale del FVG che con l'aumento delle movimentazioni trascina il volume di traffico nelle strade del FVG soprattutto di mezzi pesanti. Circa il trasporto pubblico urbano, un quinto dei lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più utilizzano in FVG mezzi pubblici per recarsi a lavoro, asilo o scuola, e la maggioranza dei cittadini giudica soddisfacente la qualità dei servizi erogati.

La situazione generale del mercato del lavoro in FVG nel 2018 presenta un tasso di disoccupazione stabile al 6,7% rispetto all'anno precedente, mentre è leggermente sceso dal 3,3% al 3,2%, circa la metà della media italiana, il tasso di disoccupazione di lunga durata. L'occupazione dei giovani di età 25-34 anni restituisce il valore più alto dell'ultimo quinquennio, aumentando di oltre mezzo punto percentuale e portandosi al 72,9%. Inoltre, diminuiscono notevolmente i Neet (*Neither in Employment nor in Education or Training*, ossia persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione) che rispetto al 2017 sono calati del 14,8% per oltre 4 mila unità in meno. Tuttavia, diminuiscono anche le assunzioni dei tempi indeterminati (-11,1%) e aumentano le assunzioni a termine (+28,5%), in apprendistato (+36,2%), in somministrazione (+31,4%) e con contratto intermittente.

L'occupazione è più elevata tra la forza lavoro in possesso di laurea o altro titolo di studio più elevato (81,3%) e tra i maschi (73,0% contro il 59,5% delle femmine), anche se negli ultimi anni il mercato del lavoro si è caratterizzato per una notevole espansione dell'occupazione delle donne, in particolare nel terziario.

Al calo dell'occupazione nell'industria (-4,8%) si è contrapposto l'aumento in tutti gli altri settori: +10,3% in agricoltura, +13,0% nelle costruzioni e +2,0% nei servizi. Per quanto riguarda i settori delle costruzioni e il raggruppamento che comprende commercio, alberghi e ristoranti si evidenzia una variazione positiva ma non sufficiente a compensare i risultati di segno opposto dell'industria e soprattutto delle altre attività dei servizi. Le persone in cerca di occupazione si attestano a 34,4 mila unità, in diminuzione su base tendenziale; in calo anche il tasso di disoccupazione (da 7,0% di T1 2018 a 6,5% di T1 2019).

D) Giustizia

Quadro generale socio-economico

La relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste evidenzia una situazione nel complesso positiva circa la realtà socio-economica della Regione precisando che *“davanti ad un chiaro tentativo di infiltrazione mafiosa nelle attività portuali triestine le istituzioni hanno agito, in assoluta sinergia, con tempestività e fermezza, dimostrando che costituiamo una realtà sana, non incline a collusioni politiche ed affaristiche con le associazioni criminali e che, al contrario di quanto accaduto altrove, in questa regione i fenomeni criminali vengono immediatamente individuati, combattuti ed isolati”*.

Il grado di allerta sul pericolo di infiltrazioni malavitose nel tessuto socio-economico della regione risulta sempre elevato. Come sottolineato nella relazione annuale dell'Osservatorio regionale antimafia - istituito con Legge regionale 09 giugno 2017, n. 21 *“Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità”* - l'allarme sulla presenza delle mafie in Regione, lanciato già nel 1989 dall'allora Procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, durante un convegno tenutosi a Udine, risulta oggi particolarmente attuale in quanto *“... non si può più parlare di tentativi di infiltrazione, né*

di sporadiche incursioni criminali in alcuni settori economici produttivi, bensì di un consolidamento strutturato e radicato in alcuni specifici ambiti, quali quello del riciclaggio, accresciutosi negli anni”.

Tale consapevolezza, acclarata da numerose evidenze investigative e giudiziarie, spinge le magistrature e gli organi amministrativi regionali ad intraprendere azioni coordinate su più fronti tra cui: lo sviluppo di iniziative di formazione sui temi della legalità e sulla cultura del rispetto in Regione, l'attuazione di monitoraggi nel settore dei contratti pubblici ad opera dei Servizi competenti dell'amministrazione regionale, lo stimolo all'avvio di iniziative da parte delle Associazioni attive sul territorio, il perfezionamento delle procedure di sburocrazia e di trasparenza dei procedimenti e delle attività dell'amministrazione regionale. In particolar modo, l'attività a cui si orienta l'impegno dell'amministrazione regionale, e in particolare dell'Osservatorio antimafia, concerne la raccolta strutturata e l'analisi dei dati, dei documenti e delle informazioni relative ai beni confiscati alle mafie in Friuli Venezia Giulia, e dello stato di reale consistenza del fenomeno della criminalità organizzata e di stampo mafioso, con lo scopo di fornire un quadro realistico della situazione complessiva, tracciarne l'evoluzione del tempo ed elaborare proiezioni sul possibile radicamento futuro nel territorio.

A fronte del respiro transnazionale delle attività economiche che interessano la Regione, e che attirano gli interessi della malavita organizzata, si rileva la capacità delle grandi realtà produttive di collaborare con le Forze dell'ordine nella condivisione che principio indefettibile per cui una lotta efficace contro la criminalità organizzata si basa sulla coesione istituzionale guidata dai principi costituzionali di buona e corretta amministrazione ed esplicata nella trasparenza delle procedure e nel costante e completo scambio informativo.

Al di là dei settori di grande interesse economico, il quadro criminale della Regione si caratterizza per un lento ma costante calo del numero dei reati, anche quelli predatori, che tuttavia non diminuiscono il senso di insicurezza tra la popolazione, soprattutto alimentato dalla “suggerione del fenomeno migratorio” di difficile gestione, a causa dei costi di collocamento che incidono sulle scarse risorse dei Comuni, dalla presenza di minori stranieri non accompagnati e dal costante aumento del disagio familiare e di conseguenza del disagio giovanile. In particolare quest'ultimo si distingue per assenza di senso civico e per insofferenza alle regole ed eccesso di aggressività rafforzata dalla consapevolezza di una sostanziale impunità che si manifesta spesso nella costituzione di baby-gang dedite alla prevaricazione dei coetanei.

Sotto il profilo dei reati connessi alla disciplina del lavoro, si dà evidenza che risulta ancora inaccettabile il numero di infortuni sul lavoro per violazione di norme anti infortunistiche, un fenomeno, in parte legato alla ripresa economica ma anche alla eccessiva precarizzazione del mercato del lavoro, che per le sue dimensioni è *“indegno di un Paese moderno quale è il nostro”* ed impone che tutte le istituzioni, le imprese e i sindacati, cooperino per garantire i lavoratori nei loro diritti nella loro salute.

La relazione precisa infine che “nonostante l'elevato numero dei reati annualmente denunciati agli uffici di Procura, il servizio giustizia continua ad essere erogato alla collettività con buona qualità e,

salvo casi eccezionali, è quasi sempre rispettato il principio costituzionale della ragionevole durata del processo. La percentuale di prescrizione dei reati è modestissima e del tutto fisiologica”.

Amministrazioni e soggetti pubblici regionali

Come chiarito nella relazione del Procuratore regionale della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia *“Le tematiche denunciate nel 2018 e anche negli anni precedenti hanno riguardato fenomeni quali la corruzione, la turbata libertà degli incanti e l’illegalità nell’affidamento e nell’esecuzione dei contratti pubblici, i danni da altri reati in pregiudizio della PA, le frodi nella gestione dei contributi pubblici, le disutilità nelle spese per il personale, i casi di malpractice nella sanità, le fattispecie dannose riguardanti le società a partecipazione pubblica, i disavanzi di bilancio degli enti”*.

Questi fenomeni, che manifestano la presenza di fenomeni di illegalità comunque non sistemici in questa Regione, “sollecitano l’attenzione dei presidi di legalità e il miglioramento del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione”. Difatti, statisticamente, si è registrato un “aumento del numero delle denunce di danno sopraggiunte (in misura più che raddoppiata nello scorso anno) nel 2018”, un dato che “attesta la presenza di disfunzioni e patologie (dovute a comportamenti posti in essere anche in anni precedenti) e, insieme, il bisogno crescente di buona amministrazione, di efficace esercizio delle competenze della PA, di incremento della qualità dei servizi, di gestione economica delle risorse pubbliche e, in mancanza, di ripristino delle regole”.

Il documento mette in risalto l’idea di “imparzialità” quale cardine delle politiche di anticorruzione, vale a dire la necessità che la pubblica amministrazione si doti di *“funzionari pubblici imparziali selezionati per competenza e merito con concorso”* che sono il *“motore del cambiamento dell’amministrazione”*.

Se, infatti, è la *“illegalità diffusa”* a costituire il terreno ideale per il verificarsi della corruzione come reato, occorre puntare sulla prevenzione prima che il rischio degeneri in patologia, e in particolare concentrarsi sui conflitti di interesse, anche potenziali, che devono essere evitati, conosciuti, controllati e messi in trasparenza.

Come descritto nella relazione del Presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, la necessità di personale qualificato risulta una delle condizioni per una buona amministrazione che operi lontano dai formalismi, esigenza che rileva soprattutto per le misure a presidio della legalità. La prevenzione della corruzione, infatti, impone analisi rigorose e provvedimenti organizzativi adeguati, ossia attività che in determinate realtà *“...che operano in assenza di adeguate risorse professionali, spesso sono vane ed anzi si tramutano di fatto solo in sterili aggiuntive incombenze formalistiche e burocratiche”*.

Circa le fattispecie di reato da cui è derivato un danno risarcibile, la relazione del Procuratore illustra i casi affrontati nel 2018 tra cui: procedure di gara per la scelta del contraente turbate dalla condotta di pubblici ufficiali; mancati riversamenti nelle casse pubbliche di entrate incassate; rimborsi indebiti di spese personali e non istituzionali; truffe nella gestione dei contributi pubblici; corruzioni pulviscolari; percezione di tangenti; dipendenti pubblici che hanno assunto iniziative imprenditoriali non autorizzabili o che hanno esercitato attività extra istituzionali non autorizzate o anche

autorizzate, continuando, tuttavia, a percepire indennità di tempo pieno in luogo di quella per il tempo definito (quest'ultima fattispecie soprattutto riguardante i professori universitari).

Nondimeno, la relazione precisa che "l'attenzione della Procura è stata rivolta – e continuerà ad essere rivolta, tenuto conto delle nuove denunce - anche ai danni originati ... da illegalità nelle assunzioni del personale, nel conferimento degli incarichi dirigenziali, nell'affidamento di contratti di consulenza e di collaborazione esterna, nell'assenza ingiustificata dal servizio, posti in essere ai danni della comunità pubblica". In particolare, quest'ultima fattispecie, afferente al fenomeno del c.d. assenteismo, è stata qualificata come lesiva dell'amministrazione non tanto da un punto di vista erariale (ossia in termini di spesa inutile per esborsi retributivi in assenza di controprestazione lavorativa) quanto in termini di perdita di credibilità e reputazione dell'amministrazione, a causa della percezione che determinati comportamenti siano tollerati o comunque non impediti; il che compromette il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Peraltro, la condanna dell'assenteismo è soltanto uno dei sintomi di un problema di più ampio respiro che coinvolge il rapporto fiduciario tra cittadino e istituzione, un rapporto che risulta inevitabilmente leso da tutte quelle *"situazioni di favoritismo nelle quali viene privilegiato l'interesse di qualcuno a scapito della parità assicurata astrattamente"*.

4.2 Analisi del contesto interno

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione e degli Enti regionali è disciplinato dal relativo Regolamento approvato con DPRReg. 27/08/2004, n. 0277/Pres., e ss.mm.ii. secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità e qualità dell'azione amministrativa.

Nell'ambito dei principi e dei criteri generali di organizzazione, il Regolamento stabilisce che *"la Giunta regionale individua la struttura organizzativa e le procedure più adeguate al perseguimento delle finalità istituzionali"* e che tali strutture e procedure devono essere *"informate alla massima flessibilità e sono soggette alla continua revisione necessaria a garantire che l'Amministrazione possa rispondere in modo adeguato e tempestivo al proprio mutevole contesto di riferimento, ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, creare condizioni interne di funzionamento che valorizzino, motivino e riconoscano il contributo delle risorse umane, nonché assicurare il collegamento dell'attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna, e interconnessione mediante sistemi informatici e statistici pubblici."*

L'ARDISS, nella quale sono confluiti gli Erdisu di Trieste e Udine, è stata istituita con la legge regionale 9 agosto 2012, n.16 *"Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione"*. L'Agenzia, secondo quanto previsto dalla LR 21/2014, CAPO III, è l'unico soggetto deputato a gestire per conto della Regione gli interventi per il diritto allo studio universitario (DSU) in Friuli Venezia Giulia.

Ai sensi dell'art.22 della LR 21/2014, gli interventi in materia di diritto allo studio sono suddivisi in:

- benefici di natura economica, quali le borse di studio, i prestiti e i contributi;

- servizi di accoglienza, quali i servizi abitativi, di ristorazione, per la mobilità internazionale e l'accoglienza, di orientamento, culturali, per l'aggregazione, turistici e sportivi, di trasporto, a favore dei soggetti con disabilità, di assistenza sanitaria;
- ogni altra forma di intervento diretta a favorire l'attuazione del diritto allo studio universitario.

Secondo quanto previsto dall'art.14 della LR 21/2014 sono organi dell'ARDISS:

- a) il Direttore generale;
- b) il Comitato degli studenti;
- c) il Revisore unico dei conti.

4.3 L'Organigramma

La struttura organizzativa dell'ARDISS è definita con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali.

L'ARDISS ha una Sede legale a Trieste e dispone di due sedi operative, rispettivamente una a Trieste e una a Udine. È inoltre articolata con ulteriori sedi operative decentrate sul territorio regionale (Gorizia, Pordenone, Gemona).

L'ARDISS, con decorrenza 01 gennaio 2020, a seguito di una riorganizzazione, motivata dall'esigenza di razionalizzare l'attività istituzionale, giuridica e amministrativa in capo alla Direzione generale dell'Ente e di potenziamento, attraverso l'istituzione di un Servizio dedicato (*Servizio interventi per il diritto agli studi superiori*), dell'apparato al fine di affrontare in modo efficiente ed organizzato la crescita dei volumi di attività in particolare riguardanti i servizi rivolti agli studenti, con l'obiettivo di una crescente uniformità e omogeneità organizzativa in materia di interventi a favore del diritto agli studi superiori sul territorio regionale, ha una Direzione generale e due servizi:

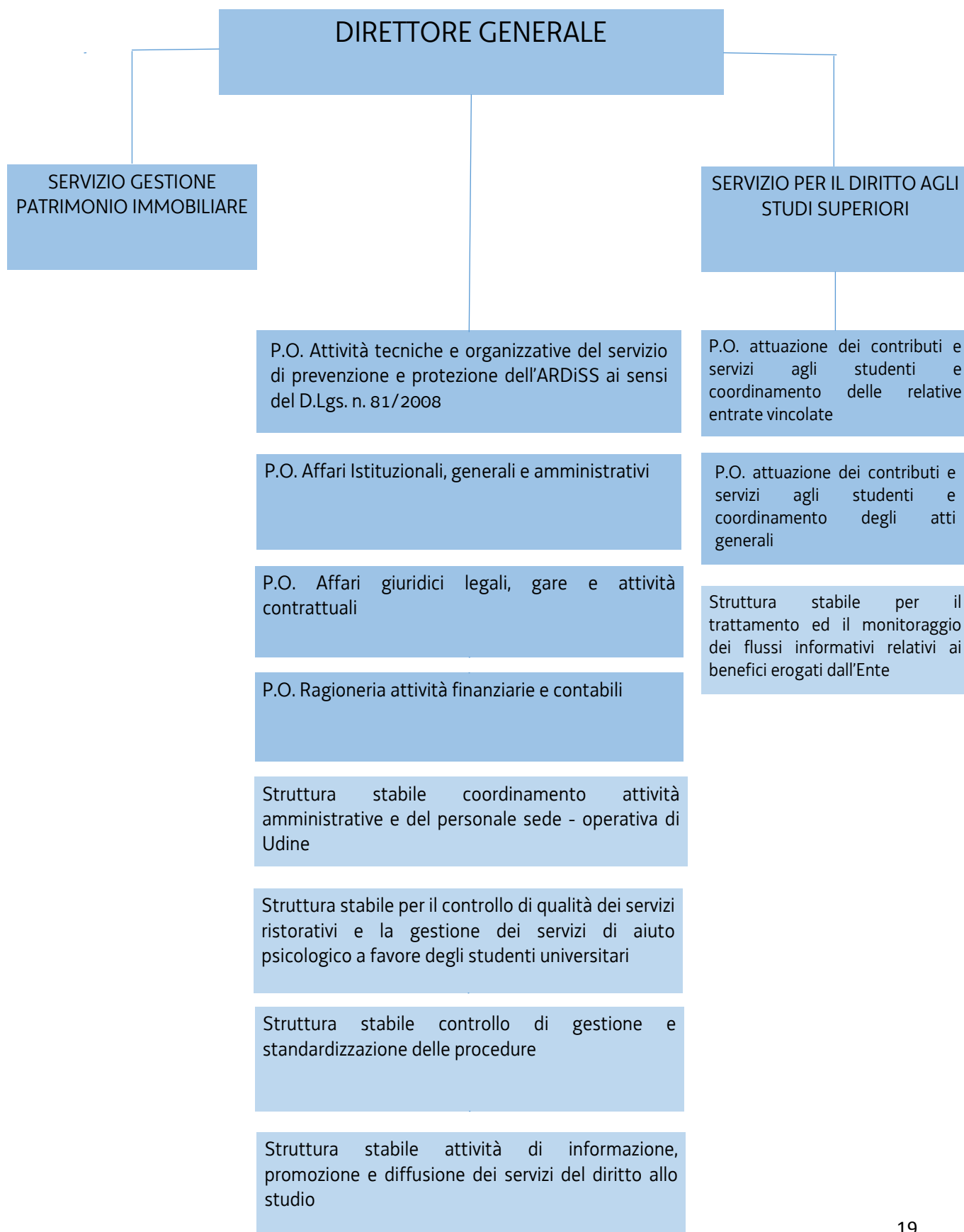
- Servizio interventi per il diritto agli studi superiori
- Servizio gestione patrimonio immobiliare

L'Agenzia regionale è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione, la Direzione centrale di riferimento è la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. ricerca.

La Direzione generale con il Direttore è la struttura organizzativa di livello direzionale dell'AR che assicura l'unitarietà di indirizzo nella realizzazione degli interventi per il DSU nella Regione.

Il personale dell'ARDISS appartiene al ruolo unico regionale.

ORGANIGRAMMA



4.4 Il personale

Il personale in servizio presso l'ARDISS è costituito da dipendenti della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e soggiace alle medesime disposizioni normative e procedurali proprie del personale assegnato all'Amministrazione regionale. La gestione giuridica ed economica fa capo alla Regione, ed in particolare alla struttura della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, mentre gli aspetti esecutivi rimangono a carico dell'Agenzia, che ha individuato gli addetti incaricati dei relativi adempimenti.

Alla data del 31 dicembre 2019 le unità regionali assegnate all'Agenzia sono pari a 54 dipendenti, 2 Dirigenti, 7 unità in comando a tempo determinato.

Il personale regionale è ripartito secondo le categorie indicate nella sottostante tabella.

Dirigenti apicali	Dirigenti	Categoria D	Categoria C	Categoria B	Categoria A
1	1	26 (*)	20	7	1

(*) inclusa n. 1 unità di personale in aspettativa

Pertanto il totale del personale in servizio, incluso i Dirigenti, è pari a 62 unità.

4.5 Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico

L'ARDISS è dotato di autonomia gestionale, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria ed è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto ne costituisce Ente funzionale.

In particolare la Regione, ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 14 novembre 2014, n.21, esercita nei suoi confronti, le seguenti funzioni:

- a) definisce gli indirizzi per lo sviluppo delle attività istituzionali e gli obiettivi di gestione;
- b) nomina gli organi (Direttore generale, Comitato degli studenti, Revisore unico dei conti);
- c) definisce l'assetto organizzativo, nonché la dotazione organica;
- d) approva con apposita deliberazione giuntalesca i regolamenti per l'esercizio delle funzioni dell'ARDISS;
- e) esercita le attività di vigilanza e di controllo;
- f) stabilisce con apposita deliberazione giuntalesca le eventuali sedi operative decentrate;
- g) adotta ogni altro provvedimento necessario a garantirne la funzionalità.

Ai sensi dell'articolo 13 della succitata L.R. 21/2014 sono soggetti all'approvazione della Giunta regionale i seguenti atti adottati dall'ARDISS:

- a) il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il rendiconto generale;
- b) i regolamenti per l'esercizio delle funzioni;

- c) gli atti di acquisto e di alienazione di beni mobili e immobili;
- d) gli atti di particolare rilievo per i quali il Direttore generale lo richieda espressamente.

Tra questi ultimi, in quanto atto di particolare rilievo, a seguito di uno specifico indirizzo definito dalla Regione, viene ricompreso anche il PTPCT, il quale acquista efficacia soltanto dalla data di sua approvazione con deliberazione giuntale.

4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio e la mappatura dei processi

L'ARDISS impronta la sua attività nel rispetto dei seguenti principi:

- buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa perseguendo l'interesse pubblico;
- integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, equità, ragionevolezza, agire in posizione di indipendenza e imparzialità, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- divieto di uso a fini privati delle informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio al fine di evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti ovvero nuocere agli interessi dell'Amministrazione;
- orientamento dell'azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia.

In ottemperanza all'articolo 35 del decreto legislativo 33/2013, i dati relativi ai procedimenti di competenza dell'ARDISS, suddivisi per tipologia, sono raccolti e pubblicati in una specifica sottosezione dell'albero del sito istituzionale di Amministrazione Trasparente.

Le tipologie procedimentali corrispondono ai settori di intervento dell'attività amministrativa così come definiti dall'aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione da parte dell'ARDISS, delle finalità, degli interventi e dei servizi allo stesso attribuiti dalla L.R. 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario". Le Linee guida per il triennio di riferimento sono approvate annualmente dalla Giunta regionale su proposta della Conferenza regionale per il diritto agli studi superiori di cui agli articoli 6 e 7 della citata legge e sentita la Commissione consiliare competente.

In conformità alle Linee guida, il Direttore generale dell'ARDISS predispone il Programma triennale degli interventi ARDISS e approva il Bando unico per l'attribuzione dei benefici regionali per il nuovo anno accademico.

In particolare, l'ARDISS pubblica i procedimenti aggregandoli nelle seguenti tipologie:

1. BORSE DI STUDIO
2. POSTI ALLOGGIO
3. CONTRIBUTI ALLOGGIO
4. CONTRIBUTI PER LA MOBILITA' INTERNAZIONALE
5. CONTRIBUTI PER L'ABBATTIMENTO DEI COSTI DELLE TASSE UNIVERSITARIE LAUREE MAGISTRALI
6. CONTRIBUTI STRAORDINARI.

Per l'anno accademico 2019/2020 si riscontra che a fronte dell'approvazione del Bando unico con decreto del Direttore generale sostituto n.758 del 11 giugno 2019 sono stati rispettati altresì i termini fissati in sede di disciplina normativa dei procedimenti con la conclusione e adozione di un

provvedimento espresso e conseguente pubblicazione del dato in Amministrazione trasparente nell'apposita sotto-sezione dedicata.

La metodologia seguita afferente la valutazione del rischio e già descritta nei Piani precedenti, si contraddistingue per effetto di una maggiore integrazione con l'AR, realizzatasi nel corso del 2019, con una serie di incontri di informazione e condivisione con il RTPC dell'AR.

Pertanto, la prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione - che consiste nell'analisi del contesto interno e dunque, nella mappatura di tutte le attività/processi svolti - pur essendo facilitata dalla analitica ricognizione già avviata nel 2018 con la riorganizzazione e la redistribuzione delle risorse per centri di responsabilità, si è conclusa nell'ultimo trimestre del 2019.

Per l'individuazione dei processi e la valutazione dei relativi rischi l'ARDISS si è attenuta alla logica e ai principi della prevenzione che informano la legge n. 190/2012 e il PNA, sintetizzate nella ISO 31000/2009, nonché alle indicazioni del RTPC dell'AR.

Lo strumento utilizzato, messo a disposizione dell'AR, ha consentito la rilevazione delle informazioni in maniera omogenea, secondo le caratteristiche e le finalità delle attività censite per identificarne gli elementi comuni e le eventuali correlazioni. Su questa base sono state enucleate 18 macro categorie di processi omogenei e trasversali denominati classi di processo (allegato 2). Per ogni classe sono stati rappresentati una breve descrizione dei processi di appartenenza, le principali tipologie di output ed un elenco esemplificativo dei processi inclusi, le fasi e le sottofasi in cui si articolano i processi di appartenenza, realizzando di fatto una prima strutturazione di mappa del flusso del valore di ogni processo.

Infine per ogni area generale di rischio corruttivo individuata dal PNA è stata evidenziata la correlazione con almeno una delle classi di processo, secondo il seguente schema.

CLASSI DI PROCESSO	AREE DI RISCHIO GENERALI	
PERS GESTIONE DEL PERSONALE	A	ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE
AC APPALTI E CONTRATTI	B	CONTRATTI PUBBLICI
AL ISCRIZIONE IN ALBI E REGISTRI	C	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DELL'EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
AUT AUTORIZZAZIONI		
CONC CONCESSIONI		
ASS CONCESSIONE CONTRIBUTI FINANZIARI	D	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
CONT	E	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL

CLASSI DI PROCESSO	AREE DI RISCHIO GENERALI	
GESTIONE RISORSE FINANZIARIE E CONTABILITÀ REGIONALE		PATRIMONIO
PAT		
GESTIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE		
ESP		
ESPROPRIAZIONI		
ISP	F	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI
VIGILANZA E SANZIONI		
NOM	G	INCARICHI E NOMINE
INCARICHI AMMINISTRATIVI E NOMINE		
LEG	H	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO		
DE		
GESTIONE DELEGATA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE*		
DOC		
GESTIONE DOCUMENTI, DATI E INFORMAZIONI		
EL		
SERVIZI ELETTORALI		
ERS		
EROGAZIONE DIRETTA SERVIZI		
NORM		
PRODUZIONE NORMATIVA		
P		
PIANIFICAZIONE*		

*alcune delle attività/processi compresi nella classe afferiscono a diverse aree di rischio specifiche

Tutte le attività censite sono quindi state ricondotte ad una classe di processo, o ad una fase della classe di processo, o ad una sub fase della medesima. La predetta catalogazione delle attività è stata quindi oggetto di condivisione con le strutture competenti, attraverso interviste e colloqui dedicati, anche per la conferma della definizione delle fasi che compongono ciascuna classe di processo.

Le informazioni acquisite sono state quindi utilizzate per determinare i potenziali rischi di *maladministration* per ciascun ambito organizzativo, contribuendo a determinare con maggior precisione le misure specifiche per la mitigazione del rischio corruttivo.

Gli sviluppi futuri

Nel corso delle interviste seguite per le attività - processi amministrativi censiti e quindi per l'analisi dei fattori che possono impedire o influenzare negativamente il buon funzionamento dell'amministrazione, è stato espresso dalla dirigenza il bisogno di migliorare la gestione operativa del lavoro, semplificando le procedure, razionalizzando l'utilizzo delle risorse e monitorando la qualità delle prestazioni. E' emersa altresì l'esigenza di gestire l'organizzazione amministrativa in modo flessibile e integrato con l'AR, secondo un approccio che sappia coniugare la gestione operativa con gli obiettivi strategici di soddisfazione dell'utente esterno.

Da qui nasce il progetto di utilizzare i dati finora raccolti sulle attività dell'AR al fine di sviluppare le basi cognitive di un modello di gestione per processi, che consenta a tutte le strutture ed a tutti i livelli, di gestire al meglio l'attività lavorativa, ottenendo miglioramenti in termini di impatto esterno, di recupero dei livelli di efficienza, di qualità dei servizi erogati, di motivazione delle persone al lavoro. La logica per processi, infatti, si presta ad applicazioni molto ampie di sviluppo organizzativo: essendo sostanzialmente un modo di rappresentare il funzionamento dell'organizzazione, costituisce il punto di partenza per la promozione delle azioni di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia complessiva dell'AR. Stante questa basilare esigenza è fondamentale poter misurare i diversi processi dell'organizzazione per poter gestire e migliorare, a prescindere da quale sia l'ambito di analisi e miglioramento.

Il sistema che si intende realizzare si baserà quindi sull'evoluzione delle attività censite e sull'individuazione di ulteriori informazioni cardine che, nelle varie combinazioni, dovrebbero riuscire a rappresentare in modo puntuale i diversi profili dell'organizzazione regionale. Poiché la base dati, per mantenere tutta la sua efficienza, ha la necessità di essere aggiornata, il sistema abbisogna di uno strumento informatico di censimento in grado di gestire l'alimentazione delle informazioni.

La prospettiva qui descritta viene considerata nel Piano della prestazione 2020, che prevede un apposito obiettivo trasversale, da attuarsi da parte di tutti i dirigenti, strumentale al suo perseguimento e così individuato:

AZIONE (PIANO DELLA PRESTAZIONE) " ANTICORRUZIONE: EVOLUZIONE DEL CENSIMENTO DELLE ATTIVITÀ "
INTERVENTO (PIANO DELLA PRESTAZIONE) <i>"Aggiornamento della Banca dati dei processi e aggiornamento dei dati presenti in Amministrazione Trasparente – sottosezione «Tipologie di procedimento» – ai sensi del D. Lgs. 33/2013, art. 35"</i>
RESPONSABILE: Tutti i dirigenti dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali
INDICATORE n.1: Aggiornamento dei dati di propria competenza effettuato entro il 30 giugno 2020
INDICATORE n.2: Avenuta pubblicazione in Amministrazione Trasparente – sottosezione «Tipologie di procedimento» – dei procedimenti amministrativi di competenza entro il 31 dicembre 2020

La valutazione del rischio

La valutazione del rischio corruttivo è stata realizzata con il pieno coinvolgimento e la diretta partecipazione della dirigenza dell'ARDISS, ai quali è stato messo a disposizione un supporto informativo ed è stata garantita assistenza capillare nelle fasi di identificazione e analisi del rischio corruttivo. L'attività è stata inoltre introdotta da un ciclo di formazione mirata da parte del RTPC dell'AR sulla metodologia per la gestione del rischio corruttivo prevista dal PNA 2015.

In via di prima applicazione, ferma restando l'intenzione da parte dell'AR di estendere gradualmente l'analisi ad ulteriori attività, l'indagine è stata limitata alle attività catalogate in 18 classi di macro-processo. Nell'ottica di sistema, la formazione e i supporti informativi messi a punto per l'AR e sono stati forniti agli Enti ricompresi nell'articolazione organizzativa della Regione.

Identificazione degli eventi rischiosi

Sulla base di un'analisi oggettiva dell'attività di competenza e della propria percezione delle sue criticità, ciascun dirigente ha identificato uno o più eventi potenzialmente integranti delle fattispecie corruttive.

L'attività è stata assistita dall'Ufficio del RTPC dell'AR ed è stata altresì agevolata dalla consultazione di un set esemplificativo di comportamenti o fatti potenzialmente a rischio corruttivo. L'elenco è stato predisposto sulla base dell'analisi delle fasi e delle sotto-fasi della classe di processo riferibile all'attività censita, oltre che delle informazioni relative al contesto interno ed esterno dell'AR e di precedenti noti di *maladministration* nelle pubbliche amministrazioni.

Il catalogo è stato caricato su un applicativo informatico mediante il quale ciascun dirigente ha potuto associare a ciascuna delle attività da lui censite, uno o più eventi potenzialmente a rischio corruttivo, sia scegliendo tra quelli già presenti per la classe di processo pertinente alla propria attività, sia proponendone di ulteriori specifici, e ampliando quindi il "*Registro degli eventi rischiosi*" relativo alla classe di processo.

Analisi e ponderazione del rischio

Ciascun dirigente ha quindi approfondito l'esame degli eventi rischiosi, misurando il grado di esposizione al rischio corruttivo di ciascuna attività esaminata con l'ausilio di un questionario di 11 domande guida, basate sui principali indicatori di stima del rischio, quali il livello di informatizzazione della gestione documentale, il grado di discrezionalità del decisore, il livello di interesse, anche economico per il destinatario, precedenti eventi corruttivi riguardanti il processo/attività esaminata manifestatisi nell'AR o anche in altre realtà simili alla propria, il livello di attuazione della trasparenza amministrativa o delle altre misure obbligatorie di trattamento del rischio, i tempi di conclusione del procedimento amministrativo.

Le domande sono state contestualizzate alla realtà organizzativa dell'AR tenendo conto dei cd. fattori abilitanti, già individuati quali fattori generali di rischio nel PTPCT 2019-2021, e calibrate in modo diverso tra loro.

Il questionario è stato caricato su un applicativo informatico che ha permesso a ciascun dirigente di esprimere un giudizio sintetico (da 1 a 4) per ciascun indicatore di stima del rischio riferito all'attività di pertinenza. L'esito complessivo dei giudizi attribuiti è stato utilizzato per calcolare in modo automatico il grado di esposizione al rischio corruttivo di ogni attività (basso, medio, alto e altissimo).

La tabella a seguire mostra il risultato derivante dalla mappatura dei processi ARDISS, distinti per struttura organizzativa responsabile ed il risultato del grado di rischio ottenuto.

I risultati evidenziano una prevalenza di rischio medio-basso; all'interno dell'analisi vengono considerati altresì i processi tipici del RTPC.

Pertanto, si osserva che per i valori che misurano l'esposizione al rischio, conseguiti dai processi analizzati, non è stato rilevato alcun rischio superiore al grado 3 (rischio medio).

Ciò premesso, gli strumenti che l'Agenzia ha a disposizione per combattere il rischio della corruzione sono in primo luogo la prevenzione, cioè la promozione di una cultura etica, nonché l'adozione di interventi dissuasivi secondo le previsioni di cui alla L. 190/2012.

Tali risultanze appaiono in linea con le indicazioni raccolte già in occasione del primo PTPC 2014-2016 e delineano quindi un panorama in genere di rischio moderato o ben contenuto, in cui i presidi esistono e vengono utilizzati, e semmai il problema è il loro mantenimento, aggiornamento e adeguamento alle esigenze mutate ed eventualmente la loro estensione a settori dell'attività amministrativa non ancora sufficientemente regolati: sviluppo che richiede comunque accortezza e attenzione, visto che ad esempio la complessità della regolamentazione è vista come uno dei fattori che possono indebolire la sicurezza delle procedure, alla pari della regolazione carente.

Nel processo decisionale riguardante la scelta dei rischi da trattare, con inserimento nel Piano delle azioni da intraprendere per la mitigazione del rischio, trattandosi di attività con rischio medio e basso, si è ritenuto che la corretta attuazione delle misure generali previste per ciascuna attività costituisca già trattamento adeguato al livello di rischio potenzialmente rilevato. Si è proceduto comunque con l'inserimento anche nel Piano della prestazione 2020 di una misura specifica afferente l'area dei contratti pubblici.

TAB - Elenco della mappatura dei processi ARDISS

PROGR.	STRUTTURA RESPONSABILE	PROCESSO ATTIVITA'	CLASSE. PROCESSO	AREA RISCHIO	GRADO RISCHIO
1	DIREZIONE	Conferimento incarichi di collaborazione	NOM-Incarichi amministrativi	A	3
2	DIREZIONE	Concessione spazi interni ed esterni su beni immobili	CONC-Concessioni	C	2
3	DIREZIONE	Contratti di lavori pubblici importi pari o superiori a 100.000 euro	AC-Appalti e contratti	B	2
4	DIREZIONE	Contratti di servizi e forniture (gestione procedure di gara, esecuzione, verifica contratto)	AC-Appalti e contratti	B	3
5	DIREZIONE	Borse di studio	ASS-Concessione contributi finanziari	D	2
6	DIREZIONE	Servizi abitativi	ASS-Concessione contributi finanziari	D	2
7	DIREZIONE	Benefici agli studenti	ASS-concessione contributi finanziari	D	2
8	DIREZIONE	Erogazione di servizi agli studenti	ERS-Erogazione diretta servizi	NR	2
9	DIREZIONE	Piano triennale della prevenzione della corruzione	P-Pianificazione	I	2
10	DIREZIONE	Programma della trasparenza	P-Pianificazione	I	3
11	DIREZIONE	Controllo degli adempimenti in materia di trasparenza	ISP-Vigilanza e sanzioni	F	3
12	DIREZIONE	Gestione delle segnalazioni – whistleblowing	LEG-Affari generali e contenzioso	H	3
13	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Affidamento servizi di architettura e ingegneria	AC-Appalti e contratti	B	3
14	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Rinnovo e proroga dei contratti di servizi	AC-Appalti e contratti	B	3
15	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Contratti di lavori pubblici importi inferiori a 100.000 euro	AC-Appalti e contratti	B	3
16	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Contratti di lavori pubblici importi pari o superiori a 100.000 euro	AC-Appalti e contratti	B	3
17	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Contratti di servizi e forniture (gestione procedure di gara, esecuzione, verifica contratto)	AC-Appalti e contratti	B	3
18	SERVIZIO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Gestione dei servizi abitativi	PAT-Gestione del patrimonio regionale	E	3

5. Azioni e misure di prevenzione attuate nel 2019 e programmate per il triennio 2020-2022

5.1 Integrazione con il Piano strategico e il Piano della prestazione

Il PTPC 2019-2021 è stato attuato in conformità alle azioni previste dallo stesso, integrandosi con gli strumenti di pianificazione generale della Regione, sia strategica che di gestione.

L'ANAC richiama tutte le Amministrazioni pubbliche sulla necessità di assicurare l'integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione. A tal fine le misure di prevenzione della corruzione si traducono in interventi/obiettivi del Piano della prestazione.

La strategia complessiva dell'AR trova la sua definizione negli indirizzi e nelle linee di intervento espressi nel Programma di governo e fa riferimento ad orizzonti temporali pluriennali. Il Piano strategico è il documento che, trovando la sua fonte nel risultato elettorale, collega il mandato politico alla struttura amministrativa e burocratica, definendo gli obiettivi da perseguire.

L'ARDISS si uniforma agli strumenti predisposti da parte della Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e alle indicazioni dell'Ufficio del RPCT dell'AR.

Il presente aggiornamento va ad integrarsi con il Piano strategico della legislatura 2018 – 2023 ed il Piano della prestazione 2020 della Regione, all'interno del quale è previsto tra gli Enti regionali anche quello dell'ARDISS.

5.2 Obiettivi di trasparenza

Nel corso del 2019 sono state perseguite e in parte portate a termine le azioni previste dal PTPCT 2019-2021 in coerenza con gli obiettivi strategici indicati.

Con il PTPCT 2019-2021 l'ARDISS si è adeguata alle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016, riportando in allegato al suddetto Piano, in corso d'anno, una rivisitazione aggiornata dell'elenco degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Agenzia.

L'allegato –Sezione programmazione della trasparenza, è inteso come strumento destinato a dare conto degli obblighi di trasparenza e dei relativi adempimenti e consente di evidenziare l'Ufficio/Struttura organizzativa di riferimento per la compilazione dei dati in modo da consentire al RTPC di svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

L'ANAC prevede che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli *Obiettivi strategici in materia di trasparenza* e la *Sezione programmazione della trasparenza*.

Per quanto concerne gli *Obiettivi strategici in materia di trasparenza*, si precisa che il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che spetta all'organo di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT.

Per il triennio 2020-2022 gli obiettivi sono dettati dalla Nota di aggiornamento al DEFR 2020.

Per quanto riguarda la trasparenza, le linee portanti dell'azione dell'ARDISS sono in linea con quelle dell'AR e volte ad incrementare la trasparenza dell'attività dell'Agenzia, potenziare l'accessibilità dall'esterno a documenti e informazioni riguardanti l'Amministrazione, coinvolgere maggiormente gli utenti attraverso l'implementazione di strumenti di partecipazione diretta.

L'ARDISS, in qualità di Ente pubblico vigilato della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 21/2014, dal punto di vista organizzativo, pone la "questione trasparenza" non come un insieme di obblighi e di corrispondenti adempimenti a sé stanti, ma come un'occasione per costruire un progetto unitario e integrato volto all'automazione delle attività procedurali e dei diversi applicativi nell'ottica della semplificazione e del contenimento delle risorse. La pubblicazione sul sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'Amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto con il cittadino, costituisce la fase conclusiva necessaria ed automatica della "questione" affinché la trasparenza diventi veramente criterio cardine delle attività, secondo legge, accessibilità totale sull'organizzazione e sulle attività dell'AR.

Lo studente è il principale interlocutore dell'ARDISS, utente privilegiato dell'azione sinergica svolta con l'Università e gli altri Istituti Superiori, viene coinvolto in diverse iniziative nel corso delle quali viene chiamato ad esprimere le sue esigenze e i suoi bisogni. Il processo di coinvolgimento inizia già prima della sua immatricolazione con l'attività di orientamento e continua lungo tutto il percorso universitario con la possibilità offertagli di esprimere giudizi e suggerimenti sulle attività e sui servizi svolti (*questionari di customer satisfaction*).

Per il triennio 2020 – 2022 pertanto, è previsto all'interno dell'ARDISS, un maggior coinvolgimento dei soggetti competenti alla produzione dei dati, un miglioramento nella frequenza dell'aggiornamento dell'informazione e tempistiche di trasmissione rispettate al fine di consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

5.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)

L'AR con la deliberazione n. 1134 del 20 giugno 2014 ha approvato una prima policy per il corretto intendimento delle finalità dell'istituto volto alla tutela del dipendente che, a norma dell'articolo 54-bis del D.Lgs. 165/2001, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La suddetta misura è stata coordinata con la procedura per la segnalazione prevista dal Codice di comportamento di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 168 del 30 gennaio 2015 e successivo DPR n. 39/Pres. del 24 febbraio 2015, pubblicato sul BUR n. 10 del 11 marzo 2015.

Sull'argomento, con determinazione 6/2015, l'ANAC ha definito le *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*. In ultimo, la legge 179/2017, recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*, ha modificato il testo dell'art. 54-bis definendone più dettagliatamente ratio e disciplina.

La misura è stata attuata anche nei Piani precedenti e si prevede la continuazione dell'attività di monitoraggio delle segnalazioni, ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 anche per il triennio 2020-2022. Si proseguirà con la raccolta delle segnalazioni che perverranno, secondo le modalità indicate nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente "Altri Contenuti della Prevenzione della Corruzione" del sito istituzionale ARDISS.

Nel corso del 2019 è stata curata la pagina istituzionale riservata all'istituto "whistleblowing" che contiene una descrizione delle finalità della norma prevista nell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, e mette in evidenza quanto disposto dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n. 134 del 20 giugno 2014. Si indicano le modalità operative per la corretta trasmissione delle segnalazioni, con allegazioni del relativo modulo, che è stato aggiornato nei dati relativi al Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione dell'ARDISS.

5.4 Formazione

La formazione è indicata dalla L. 190/2012 e dal PNA come strumento privilegiato di contrasto alla corruzione e di promozione dei valori della legalità e dell'integrità, per radicarli nella cultura dell'Amministrazione. In quanto tale, per il 2019 la suddetta misura è stata attuata dall'ARDISS prevalentemente attingendo ai corsi previsti a catalogo dalla Regione.

L'Amministrazione regionale prevede lo svolgimento delle iniziative sia sulla formazione sia sull'aggiornamento professionale specifico nei settori di maggiore esposizione al rischio, da una parte curando i contenuti giuridici della normativa in questione (L. 190/2012 e decreti attuativi), dall'altra insistendo sui valori della legalità e dell'integrità, per radicarli nella cultura dell'Amministrazione.

Il personale assegnato all'ARDISS ha svolto nel corso del 2019 sia la formazione di base sia la formazione specialistica nei settori di maggiore esposizione al rischio corruttivo, in particolare in relazione al riordino della disciplina vigente in materia di gare, appalti, contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture e in generale sulle tematiche afferenti la trasparenza e la corruzione.

Durante il 2019 la dirigenza è stata coinvolta nelle iniziative formative promosse dal RTPC dell'AR, indirizzate particolarmente alla preparazione e al coinvolgimento dei dirigenti e collaboratori su quello che è stato l'impegno centrale e cruciale dell'anno, cioè la definizione delle attività procedurali e non, e la valutazione dei rischi corruttivi. Presupposto di fondo dell'evento formativo realizzato dal titolo

“Ripensare i processi, valutare e ridurre i rischi” era che un’azione efficace e non adempimentale di prevenzione della corruzione è necessariamente legata (e conseguente) al cambiamento organizzativo della PA, anzi ne è stimolo e occasione. E che tale cambiamento non può che indirizzarsi nell’ottica del processo e della semplificazione.

Gli aspetti trattati sono stati: i principi su cui si basa la legge 190/2012 e le analoghe normative estere, ed in particolare le fasi di gestione e trattamento del rischio; il percorso delineato dall’ANAC attraverso i vari PNA (in particolare il PNA 2015) per arrivare alla stesura di un valido e non “burocratico” PTPCT; le classi di processo individuate dal Gruppo di lavoro interdirezionale sulla base delle attività censite e la loro connessione con le aree di rischio; il concetto di processo e flusso e sua semplificazione (formazione per analogia) rispetto alla possibilità di introdurlo nell’organizzazione dell’Amministrazione regionale; la presentazione dell’applicativo messo a disposizione per la valutazione del rischio.

Il Responsabile ha inoltre svolto uno speech introduttivo di taglio etico/valoriale a tutte le edizioni del corso “La digitalizzazione dei servizi della PA: un percorso sistemico” promosso dal Centro di competenza regionale (già SUAP) e aperto ai dirigenti, titolari di P.O e funzionari. Lo scopo è stato quello di premettere al corso vero e proprio, centrato sul “come” semplificare, cioè su strumenti innovativi e nuove metodiche, il “perché”, ovvero le motivazioni eticamente fondate a partire dagli articoli 97 e 98 della Costituzione, che rendono doveroso lavorare per una PA efficiente, semplice e al servizio del cittadino.

Nel corso del 2019 sono state effettuate delle specifiche iniziative informative e formative per gli addetti alla gestione del personale, in continuità e sviluppo dei percorsi già portati a termine negli scorsi anni.

Per il 2020 l’AR prevede il mantenimento delle iniziative di formazione generale sinora poste in essere in quanto costituiscono un punto di riferimento sia per i dipendenti già in servizio sia per i dipendenti di nuova assunzione o subentrati nel ruolo dell’amministrazione regionale. Pertanto anche l’ARDISS si adegua. In particolare, saranno mantenuti:

- il corso valoriale liberamente fruibile online dall’intranet regionale (tenuto dal RTPC);
- il corso sul codice di comportamento dei dipendenti pubblici fruibile online dall’intranet regionale (tenuto dal Responsabile UPD).

Si ritengono funzionali agli obiettivi formativi in tema di legalità e etica pubblica i corsi presenti nel catalogo formativo per i dipendenti regionali, accessibile dalla piattaforma “Accademia digitale del FVG”, relativi a:

- Disciplina delle incompatibilità del pubblico dipendente
- Formazione specialistica in materia di appalti
- Gli obblighi di trasparenza per le pubbliche amministrazioni
- Il rapporto di lavoro in Regione

- La disciplina dell'accesso agli atti
- Le diverse forme di responsabilità in cui incorre il dipendente pubblico nell'esercizio delle proprie funzioni
- La prevenzione della corruzione

L'AR prevede altresì di avviare un dialogo programmatico più intenso con la Direzione centrale funzione pubblica e semplificazione, competente in formazione del personale, al fine di individuare gli argomenti di approfondimento in materia di legalità, trasparenza e rapporto di lavoro, che, alla luce di eventuali novità normative o esigenze amministrative, possono risultare suscettibili di particolare attenzione.

Nel corso dell'anno si prevede la partecipazione alle iniziative previste dall'AR di accompagnamento all'attuazione dell'obiettivo trasversale riguardante l'aggiornamento della base dati dei procedimenti e attività.

Per il 2020 inoltre, non si esclude in ogni caso la possibilità dell'ARDISS di potersi avvalere di ulteriori percorsi di formazione offerti da strutture diverse, in particolare per la formazione del personale, incaricato degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, gare e contratti.

5.5 Rotazione del personale

La tematica della rotazione del personale, in chiave di misura anticorruzione, ha interessato i piani precedenti ed in particolare l'ultimo a seguito del cambio di legislatura intervenuto con l'elezione del Presidente della Regione il 29 aprile 2018 e la conseguente nomina della nuova Giunta.

Sulle previste attività di costruzione e verifica di condizioni e premesse per realizzare le prime concrete misure di rotazione ordinaria, ha influito in maniera determinante l'intervento di revisione dell'apparato amministrativo disposto a decorrere dall'agosto scorso con DGR n. 1340 del 31 luglio 2019 nonché da ultimo con DGR n. 2133 del 12 dicembre 2019.

In quest'ultima occasione, l'organizzazione amministrativa dell'ARDISS ha subito un nuovo riassetto a livello apicale, a decorrere dal 01 gennaio 2020 sono state individuate le competenze e le funzioni specifiche della Direzione generale e dei Servizi dell'Agenzia, tra cui quelle del nuovo Servizio interventi per il diritto agli studi superiori.

Al 02 agosto 2019 è stato conferito un nuovo incarico apicale che avuto una durata breve fino al 31 dicembre 2019; con deliberazione n. 2278 del 27 dicembre 2019 è stato conferito un nuovo incarico di direttore generale dell'ARDISS fino al 1 agosto 2020.

Nell'ARDISS si è avuta altresì la rotazione dei dipendenti, a seguito di cessazioni e nuovi trasferimenti da ex provincia, con redistribuzione di compiti e funzioni.

Secondo quanto specificato dall'ANAC, la misura non assume valenza repressiva ma rappresenta un ordinario strumento di crescita, riqualificazione professionale e valorizzazione delle competenze fondato su meccanismi oggettivi, trasparenti e compatibili con i diritti individuali dei dipendenti interessati e non dunque soltanto rivolta alla dirigenza. Le indicazioni assumono pertanto un carattere

generalista per la garanzia e la promozione di un sano *modus procedendi* nella gestione e programmazione dell'attività amministrativa.

Il nuovo PTPCT della Regione, sottolinea in proposito i termini brevi e il previsto spartiacque di agosto per gli incarichi dirigenziali che aggiungono difficoltà alle note criticità proprie della misura, quali la carenza di personale, la necessità di garantire la piena funzionalità dell'organizzazione, la scarsa fungibilità delle posizioni professionali. A ciò si aggiunga che l'organizzazione dell'AR appare caratterizzata da una forte specializzazione delle esperienze professionali, che riguarda anche la dirigenza, in conseguenza di un altrettanto forte parcellizzazione dei procedimenti amministrativi.

La prospettiva di un più ampio termine degli incarichi dirigenziali e anche dall'avvio del lavoro di assimilazione dei procedimenti aventi caratteristiche comuni in processi organizzativi più omogenei, potrebbe determinare condizioni percorribili per lo sviluppo della misura. In tal senso anche per l'ARDISS rimangono valide e confermate le considerazioni poste con i precedenti PTPCT.

5.6 Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi

Ai sensi dell'articolo 1, comma 28, della L. 190/2012 le pubbliche amministrazioni sono tenute a svolgere il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie e i risultati devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

L'ARDISS provvede ad aggiornare l'apposita sezione del sito in sede di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la pubblicazione dell'elenco dei procedimenti aggiornati.

Nel corso del 2019 è stata svolta inoltre una completa ricognizione di ciascuna sotto-sezione della sezione Amministrazione trasparente. Tale monitoraggio ha dimostrato una generalizzata attuazione degli obblighi di trasparenza, ma anche la necessità di taluni interventi di miglioramento, che sono indicate tra le misure programmate per il triennio.

Per quanto concerne la mappatura dei processi si rimanda al paragrafo 4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio.

Secondo le linee indicate dall'AR è stata svolta l'analisi della valutazione del rischio sulla mappatura dei processi che si è conclusa nel 2019, con il coinvolgimento degli Enti regionali, e nella fattispecie dell'ARDISS. Ciò al fine di consentire l'efficientamento interno del processo di censimento, ricognizione e analisi delle attività/processi utili alla ponderazione del rischio. Le informazioni acquisite, *in primis* utilizzate dall'AR per determinare i potenziali rischi di malfunzionamento per ciascun ambito organizzativo, hanno contribuito ad identificare i fattori che possono impedire o influenzare negativamente il buon funzionamento dell'attività amministrativa, e conseguentemente, a determinare con maggior precisione le misure specifiche per l'eliminazione o la mitigazione del rischio corruttivo.

Nel presente PTPCT 2020-2022 è stata individuata come specifica misura l'adozione del di un regolamento per gli affidamenti sottosoglia. Trattasi di un intervento afferente l'Area dei contratti pubblici, nell'ambito dell'attività/processo denominato: 'Contratti di servizi e forniture (gestione procedure di gara, esecuzione, verifica contratto)' con grado di rischio medio.

Con decreto dirigenziale n.1823 del 17/12/2019 l'ARDISS ha costituito l'Albo Fornitori dei beni e servizi dell'Agenzia a cui possono iscriversi tutti gli operatori economici (imprese, liberi professionisti e persone di fisiche). L'iscrizione al suddetto Albo sarà utilizzata da ARDISS per la qualifica degli operatori economici da invitare nelle procedure sottosoglia comunitaria ai sensi dell'art. 36, c. 2, lett. a) e b) del D.Lgs. 50/2016. Nella sezione dedicata di Amministrazione trasparente, sottosezione Bandi di gara e contratti, è pubblicata la relativa modulistica.

6. Conclusioni

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della L. 190/2012, indicazioni successivamente integrate e aggiornate da ANAC, alla luce dei principali standard internazionali di *risk management*, tenendo conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute. La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al PNA, rappresenta il primo atto dell'ANAC avente ad oggetto il PNA stesso, con il quale l'Autorità ha voluto orientare le pubbliche amministrazioni in direzione del miglioramento della qualità dei loro Piani anticorruzione.

L'ANAC ha ritenuto opportuno segnalare alle amministrazioni la necessità di concentrarsi sulla effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, coerenti con la funzionalità e l'efficienza, concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione e ad efficacia.

L'Aggiornamento è articolato in una parte generale, di ricostruzione dei limiti dell'esperienza pregressa e di indicazioni per una correzione di rotta, e in una parte speciale, dedicata a due approfondimenti in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, quali i contratti pubblici e la sanità. Per ciascuno di questi settori si individuano eventi rischiosi e si indicano alcune possibili misure di prevenzione. Si conclude infine con una parte appositamente dedicata all'attività di vigilanza e controllo dell'ANAC, nella quale vengono enucleati priorità ed obiettivi e fornite nuove disposizioni in ordine alle procedure.

L'allegato metodologico al PNA 2019, unitamente agli approfondimenti tematici riportati nei PNA precedenti, costituiscono la fonte primaria di riferimento dell'ARDISS nella predisposizione del presente documento. Le indicazioni e i suggerimenti sono stati valutati in rapporto alle condizioni oggettive strutturali dell'Ente e recepiti nella misura in cui sostenibili dal punto di vista temporale e organizzativo.

Assieme ad Insiel e Regione, si provvederà ad un efficientamento delle procedure di pubblicazione e allo sviluppo di una gestione automatizzata e integrata dello stesso database o di altro dedicato agli Enti, quale strumento da implementare per soddisfare le esigenze legate agli obblighi di trasparenza nel rispetto della normativa vigente. Successivamente all'approvazione da parte della Giunta regionale, il presente Piano sarà pubblicato nella home page dell'Agenzia – sezione Amministrazione trasparente e sarà data ampia diffusione.

ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.

Questa sezione presenta il Programma relativo agli obblighi della Trasparenza.

Lo schema ordina i singoli obblighi di trasparenza in punti per una loro migliore individuazione; declina, quando possibile, la tempistica, indicata dalle norme in materia, in scadenze precise; individua il responsabile alla produzione dei dati e il responsabile della pubblicazione degli stessi indicando, ove opportuno, le modalità di pubblicazione.

ALLEGATO 2) CLASSI DI PROCESSO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE